



# IL FOGLIO

quotidiano



ANNO XVIII NUMERO 164

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

SABATO 13 LUGLIO 2013 - € 2,00

ANNO XVIII NUMERO 164 - PAG XI IL FOGLIO QUOTIDIANO SABATO 13 LUGLIO 2013

## SPETTATORI PER UNA SETTIMANA

# NUOVO CINEMA MANCUSO

scelti da Mariarosa Mancuso

**NOW YOU SEE ME - I MAGHI DEL CRIMINE** di Louis Leterrier, con Jesse Eisenberg, Isla Fisher, Woody Harrelson

Per principio, siamo favorevoli. Abbiamo letto le biografie di Harry Houdini e curioso nei suoi incontri con Arthur Conan Doyle, che tra un'avventura e l'altra dell'infalibrabile Sherlock Holmes si divertiva con lo spiritualismo e prendeva per buono il rudimentale fotomontaggio di due ragazzine annoiate: fate in cartoncino e cespugli sullo sfondo. Abbiamo visto gli spettacoli di David Copperfield (uno anche a Milano, purtroppo rovinato dai compagni sparsi in platea, tutti parlanti inglese). Forse, dopo questo film, abbiamo intuito come si fa sparire agli occhi del mondo un pezzo della Grande Murgia. Abbiamo un debole per gli spettacoli da baraccone, perché il cinema viene dall'illusionismo e non dall'arte. Abbiamo goduto la Ted Conference in cui un mago rifa i classici giochi con le carte usando gli iPhone. Abbiamo un debole per Orson Welles, mago nel Wonder Show allestito per le truppe in frae giocava con i cappelli, i fazzoletti colorati e le colombe, poi eseguiva con Marlene Dietrich il numero della donna tagliata in due (la prima sera gli fece da assistente Rita Hayworth, la

Columbia che l'aveva a contratto le proibì prestazioni gratuite). Abbiamo riso fino alle lacrime con il cortometraggio Pixar di Doug Sweetland: il coniglio Alec rifiuta di uscire dal cilindro del mago Presto, in protesta sindacale per la mancanza di carota. Siamo favorevoli e non siamo rimasti delusi da "Now You See Me", a differenza di altri spettatori meno disposti ad apprezzare i giochi di prestigio. I Quattro Cavalieri, riuniti sul palco da un mationista misterioso, da un palco di Las Vegas rapinano una banca di Parigi, facendo piovere banconote sugli spettatori come moderni Robin Hood. Prima, abbiamo visto Isla Fisher riproporre, con un sovrappiù di piranha, un celebre numero di Houdini: incatenata, immersa nella vasca, sembra divorata dai pescetti e ricompare in tutto il suo splendore alle spalle degli spettatori orripilati. Il mago di strada Woody Harrelson si infila chionere nelle guance. Dave Franco, fratello di James, eccelle nei bozzetti. Jesse Eisenberg - era Mark Zuckerberg in "The Social Network" - si distingue nei giochi di carte. Cerca di smascherarli Mark Ruffalo, detective dell'Fbi, con l'aiuto della poliziotta francese Mélanie Laurent (e son subito schermaglie amorose, più che diverse tecniche di indagine).



## Popcorn

Robert Louis Stevenson voleva "morire con gli stivali addosso". Vagabondo tra le località climatiche europee (la natia Scozia era veleno per la sua salute capognevole) si stabilì nelle isole Samoa e fu esaudito. Alejandro Jodorowsky vorrebbe morire come El Cid Campeador, eroe della Reconquista spagnola, re cristiano contro musulmani. Steccato, lo isorano a cavallo sostenuto da un bastone e visse l'ultima battaglia. Nel caso del regista cileno naturalizzato parigino - un intreccio di surrealismo, occultismo, sciamanesimo, psichedelica e psicomagia con cui cercò di curare un attore italiano, si sospetta Vittorio Gassman, dalla depressione facendogli spazzare un gallo - l'ultima battaglia sarebbe un film di gangster. Gli servirebbero 40 milioni di dollari, ma il budget potrebbe scendere a 8. Nel caso le assicurazioni gli facessero problemi (li fecero a Billy Wilder, di certo più affidabile) ha pronto un fido maestro sostituto: il danese Nicolas Winding Refn.

Tutti e due erano al Festival di Cannes. L'ultraottantenne come protagonista del documentario di Frank Pavich "Jodorowsky's Dune", appassionante resoconto, con storyboard formato Jean Giraud (più noto come Moebius, fondatore della rivista Métal Hurlant) del tentativo di portare sullo schermo il romanzo di Frank Herbert. Non siamo mai stati paizi per "La montagna sacra" - alchimisti, saggi, segreti dell'immortalità, ladri illuminati - ma un po' di voglia la versione di Jodorowsky la mette anche a noi. Tra gli altri, erano stati imbarcati Mick Jagger, Salvador Dalí, i Pink Floyd e il surrealista svizzero H. R. Giger, noto per la creatura di "Alien" e per il fantascientifico Giger-Bar di Coira, Canton Grigioni. Il quarantenne danese lanciato da "Drive" - dopo una già onorata carriera comprendente la trilogia "Pusher" e il vichingo "Valhalla Rising - Regno di sangue" - portava in concorso "Only God Forgives", mostrando che tra il genio e il manierismo c'è un passetto. Sfuggi all'etichetta "film di genere" e dopo un attimo sei in posa da artista.

Alejandro Jodorowsky e Nicolas Winding Refn (che già si conoscevano e si mandavano messaggi di amorosa ammirazione) chiacchierano di cinema sull'ultimo numero di Premiere. Solo una rivista francese poteva osare tanto: da noi chi conosce l'uno disdegna l'altro (son quelli che quando ti incontrano ti domandano: "Ma perché non fanno più quei bei film di una volta?", mentre noi cerchiamo un lampone per chiacchierarci). Li separano 50 anni, li uniscono l'odio per l'industria del cinema. Più giustificato nell'anziano, che piaceva agli intellettuali e da decenni non mette insieme un budget decente. Il giovane è già un marchio, si rassegni: i ragazzi nelle scuole di cinema non venerano più Tarantino, adesso hanno tutti pronto un giubbotto in pelle per Ryan Gosling. Insieme, se la joint venture regge, gireremo "Son of El Topo". Seguito di "El Topo", film che piacque a John Lennon e ahimè anche a Franco Battiato, che ha messo Jodorowsky tra i suoi guru a fianco di Mario Spalambro. Salviamo il soldato Nicolas Winding Refn, ancora può farcela.

**OGGETTI SMARRITI** di Giorgio Molteni, con Giorgia Wirth, Roberto Farnesi, Chiara Gensini, Michelangelo Pucì

Perdere un genitore è una sfortuna. Perderne due è sbadattaggine. Così il sommo Oscar Wilde, in "L'importanza di chiamarsi Ernesto". All'ufficio degli oggetti smarriti non lo sanno e tormentano il chiamante con il gioco "domanda domandina": per oggetti grandi premere il tasto uno, per oggetti piccoli premere il tasto due, per esseri viventi premere il tasto tre, un'antipatica canzoncina da centralino tra un'opzione e la successiva. Tranne scoprire che tra i viventi sono compresi funghi e protozoi, non bambini di sei anni affidate al padre puttaniero della madre indaffarata. Perché hai lo specchio sopra il letto? È la prima domanda della piccola. La seconda: "Perché hai le foto delle poppe di mamma appese alla parete?" (il genitore esita tra "non sono le poppe di mamma" e "si tratta di un'opera d'arte"). Finalmente la polizia risponde, e dall'altra parte c'è un agente che mette in pratica le "Sette regole per ritrovare le cose perdute" enuncia durante i titoli di testa. Chiunque abbia la dimenticanza facile ha i suoi, in tutte la gamma tra il fioretto e la maledizione. Que-



ste prevedono - tra le altre - che l'oggetto si trovi là dove deve essere, caso meno raro di quanto sembri (capita quando nascondiamo le cose preziose così bene che non le ritroviamo neppure noi, tecnica che tornerà utile per trascorrere le lunghe giornate dell'Alzheimer, i soldi o la borsetta sono nascosti in posti assurdi, parimenti inaccessibili ai ladri e ai legittimi proprietari). "Non è l'oggetto a essere smarrito, smarriti siete voi" è la seconda regola, purtroppo anche questa sperimentata. Gli occhiali sono sul naso, il cellulare sparito dal taschino della borsetta sta in mano mentre lo stiamo cercando. E naturalmente c'è il metodo con cui Auguste Dupin nei "Delitti della Rue Morgue" di Edgar Allan Poe indovinava i pensieri altrui: andare a ritroso, cercando di visualizzare dove e quando l'oggetto è stato usato l'ultima volta.

## RIPESCAGGI

**QUESTI SONO I 40** di Judd Apatow, con Leslie Mann, Megan Fox, Paul Rudd, Jason Segel

Questi sono i genitori con figli visti in "Molto incinta", mentre il futuro padre Seth Rogen si giardinetti tirava il bastone da riporto ai moccioni. Per tre quarti sono la vera famiglia Apatow: la consorte Leslie Mann, con le figlie Iris e Maude. L'ultimo quarantenne si chiama Paul Rudd, in forza alla factory Apatow dai tempi della serie televisiva "Freaky and Geeks". Svoltati i quarant'anni - più lui che lei, erano coetanei ai tempi del primo bacio, poi l'età della signora ha rallentato anche sulle cartelle cliniche - decidono di prendere provvedimenti. Lui smetterà di mangiare dolci, lei smetterà di fumare, insieme andranno in palestra e faranno repulisti dei cibi nocivi in dispensa. Quasi tutti: lo spiantato genitore di lui - Albert Brooks più bravo che mai, con moglie giovane e figli gemelli - ne ricava abbastanza da mangiarci una settimana. La comicità di Judd Apatow da noi viene considerata volgare (nella patria di Lenny Bruce e Sarah Silverman nessuno ha mai inseguito il nonsense "comicità garbata"). "Gli americani hanno il terrore del pisello, tento di farglielo superare", confessa Apatow, che mai dimentica un nudo frontale nei suoi film. Anche gli italiani, probabilmente. Nel decennale del Viagra, applausi alla battuta sull'erezione "analogica" e "digitale".

**THE LONE RANGER** di Gore Verbinski, con Johnny Depp, Ruth Wilson, Arnie Hammer, Tom Wilkinson

Un petulante ragazzino in costume da cow boy e maschera nera sugli occhi si aggira in una fiera di inizio Novecento, dove viene celebrato a pagamento il selvaggio west. La statua vivente si anima e racconta la vera storia di Tonto. Lo spettatore grandicello sospetta di essere fuori target. In cerca di un altro personaggio camp dopo la saga caraibica, Johnny Depp ha un corvo morto in testa, la faccia argillosa, la voglia di rendere omaggio alla nonna Cherokee. Lo affianca Arnie Hammer, ranger mascherato che fa ridacchiare chiunque lo incontri. Tecnicamente, è l'ennesimo zombie che infesta gli schermi: le cure dell'indiano Tonto lo hanno riportato in vita, dovrebbe raddrizzare i torti da supereroe con gli speroni. Dieci anni fa "I pirati dei Caraibi" fece risorgere un genere considerato veneno al botteghino, adattando per lo schermo un parco a tema brevettato dalla Disney. È evidente il tentativo di trovare un'altra miniera d'oro, investendo un budget stratosferico. Nella sua furia revisionista, ambientalista e politicamente corretta, "The Lone Ranger" risulta un patchwork di scene d'azione e di sparietati comici, con le cuciture delle pezze in vista. Farà il cammino all'incontrario, e diventerà una redditizia attrazione per le famiglie a Disneyland.

**WORLD WAR Z** di Marc Forster, con Brad Pitt, Mireille Enos, Daniella Kertesz, Pierfrancesco Favino

Per aggiudicarsi i diritti del romanzo di Max Brooks - "World War Z. An Oral History of The Zombie War", da Cooper con il titolo "La guerra mondiale degli zombie" - Brad Pitt litigò con Leonardo DiCaprio. All'inizio dell'anno scorso era pronto un montaggio di 72 minuti e nessuno aveva idea del finale. Brad Pitt convocò Damon Lindelof di "Lost", gli chiese qual era il suo caffè preferito da Starbucks - i produttori con il sigaro in bocca e il mobile bar si sono estinti - e gli chiese di risolvere il problema. Poteva essere un disastro, come rischiò di esserlo il "Titanic" di James Cameron e "Apocalypse Now" di Francis Ford Coppola. Ma il dottore giusto ha fatto il miracolo - si, si chiamano proprio così, "play doctor", quelli che a Hollywood raddrizzano le storie. Così bene che "World War Z" si sarebbe potuto girare con pochi soldi. I piaceri non stanno nelle esplosioni e negli incidenti aerei, alimentati con budget da serie A, ma nella sfacciataggine del plot e nei suoi risvolti geopolitici, tipici della serie B. Lunico stato immune dal contagio è infatti Israele. "Ma come, arriva una mail che parla di 'zombie' e voi la prendete sul serio?" chiede Brad Pitt a uno del Mossad. "Nessuno credeva neppure che ci avremmo sterminati nei forni", è la risposta.

**KILLER IN VIAGGIO** di Ben Wheatley, con Alice Lowe, Eileen Davies, Steve Oram, Kenneth Hadley

Eric Auerbach saprà scusarci, citiamo il suo saggio su Virginia Woolf intitolato "Il calzerotto marrone". Qui abbiamo un sexy completino casalingo all'uncinetto, rosa con profili neri e spacco (visto una volta non si dimentica più). Lo ha lavorato Tina, in amoroso viaggio con un fidanzato che non sperava più di trovare. Mamma avverte: "Sarà sicuramente un serial killer". I fidanzatini partono con la roulotte: lui vuol mostrare a lei i suoi luoghi del cuore, nel distretto dei Laghi. Leggi il Cliché Tranway Village, il museo della matita a Keewick, il viadotto Ribblehead. Tutti luoghi da evitare, il nome già induce allo sbadiglio, e mica siamo Lolita che vuol visitare ogni capannuccia indiana o fiera del cactus. Davanti a Tina e a Chris un tizio butta per terra la carta del gelato, e in segno di rimprovero viene travolto dalla roulotte. Pulito dal sangue il parafrangia, la coppia riparte (e presto farà buon uso del completino rosa con profili contrastanti). La black comedy è un genere anglosassone, quindi non si può pretendere che a un nostro giovane regista venga in mente una cosa simile. Però davvero non si capisce perché un film così italiano lo debba girare un regista inglese. Basta la battuta: "Quello non è una persona, è uno che legge il Daily Mail".

**UOMO D'ACCIAIO** di Zack Snyder, con Henry Cavill, Amy Adams, Russell Crowe, Michael Shannon

E' una meteora? E' un asteroide? E' Superman? Ma no, è Cristo: guardate come accende al cielo. Ha deciso di stare con gli umani, se necessario sacrificando la propria vita a 33 anni. Il genitore adottivo gliel'aveva detto: meglio vivere nascosti, non mostrare i superpoteri, prenderle dal bullo. Il papà vero, sul pianeta Krypton - un Avatar grigio ferro, con bassorilievi da realismo socialista - aveva riposto nel neonato Kal-El tutte le speranze, mandandolo via dal pianeta inquinato e totalitario. Zack Snyder di "300", con la complicità di Christopher Nolan di "Inception", indaga un po' troppo sugli antefatti. Il 3D un po' affatica, un deciso taglio alle scene iniziali avrebbe condotto subito ai drammi e alle battaglie che avvengono. L'ultima quasi rade al suolo New York, tanto che Variety ha aperto il dibattito: si tratta o no di sfruttamento dell'11 settembre? "Superman" al cinema non ha una buona fama, viaggia accompagnato da una certa sfiga. Forse per questo, in un ultimo decisivo atto di revisionismo, apprendiamo che sul petto dell'eroe non c'è una S, ma un simbolo che su Krypton significa "speranza". Con la nuova tuta, gli addominali e i bicipiti potenziati al computer, Henry Cavill non porta la pace ma la spada.

**STAR TREK - INTO DARKNESS** di J. J. Abrams, con Chris Pine, Zachary Quinto, Benedict Cumberbatch

Gli amanti di "Star Trek" sono pantigiosi. Damon Lindelof lo sa e getta loro qualche bocconcino. Può intrattenere il più vasto pubblico con storie da gustare anche in mancanza di un diploma da trekker. Lo aveva fatto in "Star Trek - Il futuro ha inizio", primo titolo del rinnovamento. C'era da far dimenticare una decina di film, alcuni con il capitano Picard della serie tv "The Next Generation", per tornare alle meraviglie dei primi episodi. Dove, per esempio, un soldato handicappato veniva condotto su Talos IV, il pianeta dei sogni, per poter condurre una vita normale (sembra la trama di "Avatar"? Sì, ma senza il kitsch degli omini blu). L'equipaggio si era appena riunito - Kirk, Spock, Uhura (parla perfino il Klingon, la lingua dei cattivi), Chekov, Scotty - e già viene in questo secondo film declassato. Violazione della Prima Direttiva: l'Enterprise studia pianeti e civiltà, ma non può interferire. E' il momento giusto per far apparire il cattivo, con i tratti di un terrorista allevato in casa: Benedict Cumberbatch al suo meglio, con sguardi fulminanti e sorriso sprezzante. Senza muovere praticamente un muscolo, tanta è l'energia che riesce a sprigionare. Battibeccando come vecchi coniugi - una delle delizie del film - Spock e Kirk gli danno la caccia.



GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

# WOWWWW

www.diritticolori.it

XII Edizione  
Concorso Internazionale di Disegno  
Premiazioni  
Domenica 17 novembre 2013 - ore 15.00  
PalaBam - Mantova

con il Patrocinio di  
Regione Lombardia  
Commissione europea  
Autoretti Generali per l'Infanzia e l'Adolescenza  
COMITATO REGIONALE  
Le Città del Futuro  
CNR  
Gruppo Editoriale L'Espresso  
fimp  
Ente Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza  
A CARITAS  
GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO  
Ente Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza  
man tova 2013